

Una visione strategica delle relazioni franco-italiane: per un trattato bilaterale?

di Jean-Pierre Darnis

ABSTRACT

Malgrado una serie di cooperazioni strutturate e interessi convergenti, l'andamento delle relazioni bilaterali tra Italia e Francia si è fortemente degradato dagli anni 2000 in poi, fino ad arrivare a una vera e propria crisi diplomatica tra il 2017 e il 2019. Possiamo rilevare alcune ragioni di fondo: Francia e Italia hanno adottato un calendario diverso per quanto riguarda le liberalizzazioni, il che ha poi prodotto scontri incrociati sugli investimenti. Il ciclo politico iniziato nel 2017 con l'elezione di Emmanuel Macron alla presidenza della Francia, e poi proseguito nel 2018 in Italia con il primo esecutivo giallo-verde guidato da Giuseppe Conte, ha portato a ulteriori incrinature e strumentalizzazioni politiche, soprattutto in occasione della campagna per le elezioni del Parlamento europeo del 2019. Con il secondo governo Conte e la nuova coalizione giallo-rossa abbiamo assistito a una ripresa delle relazioni, ma permane una serie di problematiche di fondo. Si impone la questione dell'opportunità di un trattato bilaterale che possa creare un meccanismo di consultazione sistematica tra i due paesi.

Politica estera dell'Italia | Politica estera della Francia | Relazioni bilaterali | Trattati

keywords

Una visione strategica delle relazioni franco-italiane: per un trattato bilaterale?

di Jean-Pierre Darnis*

Introduzione

I rapporti tra Francia e Italia rappresentano un punto cieco nella politica estera francese, mentre in Italia destano grandissima preoccupazione. Da molto tempo ormai osserviamo la non corrispondenza delle percezioni incrociate, cioè il modo in cui i due paesi proiettano le loro visioni l'uno sull'altro, rappresentazioni che il più delle volte non sono in sintonia¹. Ciò è tanto più spiacevole in quanto si può osservare l'importanza della struttura della cooperazione e degli scambi bilaterali. I settori industriali, dallo spazio fino alle assicurazioni e passando per l'automobilistica, illustrano l'intensità degli scambi che, dietro l'importanza dei flussi economici, sono caratterizzati dall'intreccio di interazioni tra due modelli di forte interventismo statale. A partire dagli anni '90 il quadro europeo ha consentito un salto di qualità nell'integrazione dei mercati, ma queste integrazioni settoriali hanno causato attriti nel contesto franco-italiano. Il rapporto bilaterale manca anche di profondità strategica: questo è vero per quanto riguarda la politica industriale e tecnologica, ma è vero anche per quanto riguarda la sicurezza, con la questione libica da lungo un ostacolo tra i due paesi. La sequenza di interventi militari congiunti degli anni '90 aveva creato i presupposti per una convergenza operativa che sembrava fornire la base per una comune visione politico-strategica. Gli anni 2000, e in particolare il decennio 2010, hanno invece visto svilupparsi differenti valutazioni del quadro di sicurezza e della proiezione della forza che hanno cancellato il capitale positivo accumulato durante il ciclo precedente. Le attuali difficoltà sul fronte libico illustrano fino a che punto la mancanza di convergenza nella proiezione della sicurezza sulla sponda sud del Mediterraneo sia un handicap.

¹ Jean-Pierre Darnis, "France, Italie et Europe, une relation fragile?", in *Le Grand Continent*, 12 aprile 2018, <https://legrandcontinent.eu/fr/?p=9737>.

* Jean-Pierre Darnis é consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali e professore associato all'Université Côte d'Azur (Nizza).

· Versione rivista e ampliata di: "Une vision stratégique des relations franco-italiennes: vers un traité bilatéral?", in *Notes de la FRS*, n. 56/2020 (29 luglio 2020), <https://www.frstrategie.org/node/3553>.

Ciò solleva la questione dell'aumento degli strumenti di governance del rapporto bilaterale. L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea sta portando a una ri-continentalizzazione dell'Europa, con relativa crescita dell'importanza delle relazioni franco-tedesche. Il recente accordo sul fondo per la ripresa post-Covid, che per la prima volta vedrà l'Ue finanziarsi con titoli comuni e operare trasferimenti interni, ne è eloquente testimonianza, visto che il fondo nasce da un'iniziativa congiunta di Francia e Germania. In questo contesto, si vede la necessità di rafforzare le relazioni bilaterali intra-Ue per aumentare l'intensità e la qualità delle decisioni europee, poiché l'una non può fare a meno dell'altra. Il miglioramento delle relazioni franco-italiane è una delle tappe di questa ulteriore strutturazione dell'Unione. Per comprendere meglio la posta in gioco, ma anche le difficoltà, vale la pena ricordare le recenti dinamiche.

1. Il caso Stx-Fincantieri e la questione del rapporto strategico nel settore industriale

Tra il 2017 e il 2019 una serie di episodi spinosi guastano i rapporti tra Parigi e Roma. L'elezione di Emmanuel Macron alla presidenza della Repubblica francese ha dato il via a un ciclo negativo che si è poi aggravato nella primavera del 2018, quando la coalizione sovranista tra Movimento 5 Stelle (M5S) e Lega è salita al potere in Italia.

Bisogna ricordare un evento specifico che segna una svolta nel deteriorarsi dei rapporti tra Parigi e Roma: all'indomani della sua elezione nel 2017, Macron pone un freno alla questione della ripresa dei Cantieri dell'Atlantico/Stx da parte del gruppo italiano Fincantieri, una frenata che viene percepita come uno schiaffo da parte degli ambienti governativi ed economici italiani². Va ricordato che il costruttore navale italiano è una società controllata dallo Stato, e che questo controllo significa che il governo è strettamente coinvolto nelle principali decisioni strategiche. L'azienda triestina si distingue non solo per il suo know-how tecnologico, ma anche per la stabilità dei suoi investimenti e la sua attenzione per l'occupazione locale.

Così il rovesciamento degli accordi elaborati durante la presidenza di François Hollande (2012-17) da parte della presidenza Macron è vissuto male da tutti gli ambienti politici ed economici italiani, che si sentono beffati, anche perché il precedente proprietario della Stx era sudcoreano, e si interrogano sulla dissonanza tra i toni europeisti della campagna presidenziale e il carattere nazionalista di questa decisione.

Questo dossier ha poi subito un'evoluzione difficile perché la ricerca di un successivo ampio accordo, sia civile che militare, tra Naval Group e Fincantieri

² Piercarlo Fiumanò, "Zingales: 'Futuro dell'Europa cupo dopo l'altolà a Fincantieri'", in *Il Piccolo*, 30 luglio 2017, <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2017/07/30/news/futuro-dell-europa-cupo-dopo-l-altola-a-fincantieri-1.15675199>.

appare come un sostituto che non riesce a sanare la ferita iniziale, e questo in un momento in cui il mercato cantieristico si trova a dover affrontare i capricci della crisi del Covid-19³.

Questo inizio disastroso illustra una costante negativa del rapporto bilaterale: la mancanza di un quadro stabile per la cooperazione delle industrie strategiche. L'Italia e la Francia hanno sempre considerato lo Stato come uno dei principali attori delle politiche industriali. Ed è in nome di questa visione che si osserva come in entrambi i Paesi lo Stato sia azionista di aziende del settore aerospaziale e della difesa, dell'energia, delle telecomunicazioni, delle banche e dei trasporti. Questa moderna situazione di partecipazione azionaria deriva, inoltre, da una storia in cui alcune di queste funzioni sono state gestite direttamente, spesso in regime di monopolio. Il rafforzamento dei mercati europei ha portato a trasformazioni societarie e alla fine dei monopoli interni. Sulla carta ci troviamo con una struttura economica e visioni governative che sono del tutto simili, soprattutto se le confrontate con altri Stati membri dell'Unione più reticenti nei confronti dello stato azionista. Se questa visione strategica è comune, come spiegare l'impossibilità di definire un più ampio quadro di sinergie?

È nel contesto che si è sviluppato a partire dagli anni '90 che si possono osservare strategie divergenti tra Francia e Italia. L'Italia, che ha subito un crollo delle finanze pubbliche nel 1992, ha avviato una serie di privatizzazioni e accelerato la trasformazione della sua economia pubblica per recuperare competitività giocando la carta europea. La Francia, invece, ha attuato la strategia opposta, ossia ritardare il recepimento delle varie direttive di liberalizzazione del mercato per mantenere per quanto possibile la struttura delle imprese statali e dei monopoli interni. È in questo contesto di due calendari divergenti che si creano condizioni strutturali di non cooperazione tra i due paesi.

L'apertura dei mercati europei ha reso l'economia italiana un campo d'azione privilegiato per i molti gruppi francesi che intendono rilevare delle aziende italiane⁴. Ed è in questo contesto che si accumulano blocchi e percezioni negative. Il primo caso è quello dell'offerta pubblica d'acquisto (Opa) di Edf, il gigante francese dell'elettricità, su Edison. Questo caso mostra il divario tra Francia e Italia: quando un ente pubblico francese (all'epoca Edf) effettua un'operazione di investimento all'interno di un mercato italiano in piena apertura, il mercato francese dell'energia rimane invece chiusissimo. Ci vorranno circa dieci anni perché questa situazione si stabilizzi con forme di reciprocità.

Nel 2006, quando la società elettrica italiana Enel si unisce a Veolia per rilevare la compagnia energetica franco-belga Suez, l'Opa viene bloccata dal governo

³ Véronique Guillermand, "Avis de gros temps dans les chantiers navals construisant les paquebots géants", in *Le Figaro*, 2 giugno 2020.

⁴ Ettore Livini, "Il padrone francese", in *La Repubblica*, 15 luglio 2013, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/07/15/il-padrone-francese.html>.

francese, che interpreta l'operazione come una minaccia e ne approfitta per lanciare la fusione tra Suez e il gigante del gas francese Gdf⁵. Un'azienda pubblica controllata dallo stato come Enel, considerata per molti aspetti come un asset strategico, viene quindi rapidamente messa da parte a Parigi.

I problemi del settore energetico a partire dagli anni 2000 dimostrano così che è impossibile stabilire una convergenza in aree strategiche, tanto più se queste operazioni implicano l'azione dello Stato sia come proprietario o principale azionista delle aziende che come regolatore. Quando gli investimenti diretti francesi in Italia si sono poi moltiplicati in settori apparentemente innocui come quello dei beni di lusso e dei latticini, a Roma si sono accumulate percezioni negative di un senso di invasione⁶.

Questa confusione intorno a una possibile convergenza di strategie industriali fa passare in secondo piano l'importanza della cooperazione in campo tecnico e scientifico. Le joint venture ThalesAleniaSpace e Telespazio sono l'esempio più immediato della cooperazione franco-italiana nel settore dello spazio, una cooperazione che si esprime anche attraverso numerose partecipazioni a programmi europei congiunti. Nel campo delle tecnologie elettroniche, va ricordato l'esempio di politica industriale a lungo rappresentato dal produttore di semiconduttori STmicroelectronics, una società sotto il controllo italo-francese il cui valore strategico rimane forte. Questo elenco, che non è affatto esaustivo (potremmo aggiungere Atr, MbdA, ecc.), dovrebbe servire non solo a tenere presente un patrimonio di accordi industriali in settori tecnologici avanzati, ma anche a dare un'idea delle possibilità di ulteriore sviluppo per due Paesi le cui politiche industriali e di ricerca offrono molti punti di contatto strutturati all'interno dei programmi gestiti da enti e istituti pubblici (Asi, Cnes, Cnrs, Cnr, Inria, Cea, Enea, università, ecc.). L'attività scientifica e tecnica è particolarmente intensa nel contesto franco-italiano, ma appare secondaria nella percezione pubblica, poiché i clamorosi insuccessi hanno il sopravvento.

Oltre alle difficoltà nel definire una visione industriale strategica, illustrate dal caso Stx-Fincantieri, nel 2017 sono emerse con forza anche le incomprensioni sul quadro della sicurezza nella sponda sud del Mediterraneo.

⁵ Pierre de Gasquet, "L'Europe de l'énergie et le grand malentendu franco-italien", in *Les Echos*, 4 ottobre 2006, <https://www.lesechos.fr/2006/10/leurope-de-lenergie-et-le-grand-malentendu-franco-italien-1071810>.

⁶ Jean-Pierre Darnis, "Italia/Francia: finita la crisi, restano i problemi", in *AffarInternazionali*, 21 febbraio 2019, <https://www.affarinternazionali.it/?p=73027>.

2. Diversità di valutazioni del quadro di sicurezza della sponda sud del Mediterraneo

A questa prima lacerazione tra Parigi e Roma si sono rapidamente aggiunte le tensioni che riguardano la Libia. Durante il vertice trilaterale di Trieste di luglio 2017 l'allora primo ministro Paolo Gentiloni insistette affinché Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel prendessero coscienza dell'urgenza del problema rappresentato dalla pressione migratoria proveniente dalla Libia e dei rischi che questa questione poneva alla politica interna a fronte dell'ascesa dei sovranisti⁷. Di fronte a questa richiesta di solidarietà da parte italiana, la risposta francese sarà quella di organizzare a fine luglio 2017 un incontro tra gli oppositori libici Khalifa Haftar, l'ex generale che controlla la Cirenaica, e Fayaz al-Sarraj, capo del Governo di accordo nazionale residente a Tripoli e riconosciuto dall'Onu, a Celle Saint Cloud per promuovere una soluzione del conflitto. Questa conferenza non segna un vero progresso, e inoltre offende gli italiani che si sentono esclusi⁸. In questo contesto, possiamo rilevare una differenza tra i francesi, che all'epoca giocavano la soluzione Onu di legittimità di Sarraj senza privarsi di mantenere i rapporti con l'uomo forte Haftar, mentre gli italiani favorivano la legittimità del governo di Tripoli. Queste divergenze strategiche, tra un'Italia abituata a coagulare le varie tribù libiche, anche nel quadro di una geopolitica del petrolio, e la visione antiterroristica francese attenta agli equilibri di potere, hanno spesso creato profonde incomprensioni tra Italia e Francia, divisioni rafforzate dall'estrema sensibilità dimostrata dall'Italia per la questione libica⁹.

Sullo sfondo di questi dissensi, è necessario sottolineare il divorzio strategico che si è verificato tra Francia e Italia a partire dagli anni 2000. Nel 2006, l'intervento congiunto in Libano attraverso la missione Onu Unifil II rappresenta il culmine di una serie di convergenze politico-militari che sono all'opera dagli anni '80 e che si sono manifestate in particolare nei Balcani quando, ad esempio, i carabinieri italiani e i gendarmi francesi hanno collaborato al mantenimento della sicurezza in Kosovo all'interno della Multinational Specialized Unit della Nato. Negli anni 2000 le aree di convergenza si restringono e l'intervento in Libia nel 2011 rappresenta una svolta negativa in questo senso. La debolezza dell'esecutivo italiano presieduto da un Silvio Berlusconi giunto alla fine del ciclo governativo lascia l'impressione confusa di un'Italia che sta subendo l'accelerazione voluta da Francia, Regno Unito e Stati Uniti senza svolgere un ruolo di mediatore con il regime di Muammar Gheddafi, ruolo che le sue storiche connessioni con Tripoli le avrebbero permesso di svolgere. D'altro canto, le ragioni dell'interventismo francese rimangono mal capite dall'Italia che sospetta una volontà di espansionismo geopolitico a sue spese, mentre l'equazione parigina non prende minimamente in considerazione

⁷ "Solidarietà a parole", in *L'Osservatore Romano*, 13 luglio 2017, <https://www.catt.ch/?p=16234>.

⁸ Gianandrea Gaiani, "Quel che resta dell'Europa se avanza l'asse franco-tedesco", in *Il Messaggero*, 28 luglio 2017, <https://www.analisidifesa.it/?p=108711>.

⁹ Lia Quartapelle e Jean-Pierre Darnis, "All'Italia conviene fare pace con la Francia?" (podcast), in *Cavour*, 5 luglio 2019, <https://open.spotify.com/episode/0aoaVWZ8DyIUoLzjBPtdKF>.

Roma, il che rappresenta anche un problema.

Dal 2014 in poi la Libia si disintegra gradualmente e le ondate migratorie si infrangono sulle coste della Sicilia: l'Italia entra in un ciclo di emergenza migratoria e rapidamente prende piede il teorema della responsabilità francese per i mali italiani¹⁰. A questa visione di causalità tra intervento in Libia e crisi migratoria si aggiungono spesso valutazioni critiche sulle zone di influenza in Libia e sulla competizione per le risorse petrolifere¹¹. Così gli italiani cominciano a essere profondamente scontenti per le conseguenze dell'azione francese in Libia e temono una ripartizione delle risorse a loro svantaggio. Quest'ultimo aspetto illustra la crescita di una lettura geoeconomica fiorente in Italia, lettura che proietta sulle azioni della società petrolifera Total la stessa griglia di lettura usata per l'italiana Eni, il che risulta fuorviante. D'altra parte, gli italiani osservano con una certa indifferenza e anche un pizzico di ostilità la sequenza di interventi di stabilizzazione che si svolge nella zona del Sahel a partire dal 2013 con l'intervento francese in Mali. È questo fondamentale malinteso che spinge il governo guidato da Mario Monti a rifiutare l'aiuto militare richiesto dalla Francia per il teatro saheliano, in un momento in cui emergono esplicite tendenze pacifiste all'interno dell'esecutivo italiano. L'ondata di attacchi alla Francia nel 2015 accentua la priorità data alla lotta al terrorismo a Parigi, ma non provoca un'ulteriore convergenza con un'Italia che rimane segnata dalla crisi migratoria ma anche dalla percezione del proprio ruolo decrescente in Libia.

Così, la sequenza diplomatica del 2017 riaccende in qualche modo un fuoco già acceso, quello della rivalità reale o percepita che si sta cristallizzando intorno alla Libia.

3. Il trattato bilaterale, uno strumento di risanamento?

Il vertice bilaterale franco-italiano di Lione del settembre 2017 arriva al momento giusto per calmare le acque. Ne deriva una lunga dichiarazione programmatica che copre tutti i settori di interesse, evidenziando le potenziali convergenze. È proprio durante questo vertice che viene evocato per la prima volta il progetto di un "Trattato del Quirinale", un trattato bilaterale che possa far progredire i rapporti tra Francia e Italia ispirandosi al modello franco-tedesco del Trattato dell'Eliseo.

Questo progetto è stato lanciato ufficialmente nel gennaio 2018 a margine di una visita di Macron a Roma¹². È stato poi costituito un gruppo di esperti con Sylvie

¹⁰ Domenico Cacopardo, "L'Italia non può ingoiare tutto", in *ItaliaOggi*, n. 29 (4 febbraio 2016), p. 4, <https://www.italiaoggi.it/news/l-italia-non-puo-ingoiare-tutto-2056510>.

¹¹ Alberto Negri, "Se i nostri 'interessi' li tutelano gli altri", in *Il Sole 24 Ore*, 17 febbraio 2015, <https://st.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2015-02-17/se-nostri-interessi-li-tutelano-altri-071142.shtml>.

¹² AFP, "France et Italie préparent un traité bilatéral de coopération", in *Investir-Les Echos Bourse*, 11 gennaio 2018, <https://investir.lesechos.fr/marches/actualites/france-et-italie-preparent-un-traite->

Goulard, Pascal Cagni e Gilles Pécout per la parte francese, mentre i membri italiani erano Paola Severino, Franco Bassanini e Marco Piantini. Questa commissione si è messa rapidamente al lavoro, con l'idea generale di sistematizzare ed estendere le relazioni già esistenti nei diversi settori¹³.

Tuttavia, questo lodevole sforzo arriva tardi. Il 2018 è segnato in Italia dai toni esacerbati della campagna elettorale per le elezioni politiche che vede sia i sovranisti del M5S sia i nazionalisti della Lega e del partito "Fratelli d'Italia" occupare il terreno con la denuncia della mancanza di solidarietà europea in materia di immigrazione. Il contesto si va gradualmente indurendo, e il riferimento alla Francia diventa sempre più spinoso. Già nel marzo 2018 un controllo effettuato dai doganieri francesi a Bardonecchia, nell'ambito dell'accordo di cooperazione bilaterale in materia di polizia, era stato guastato da un'irregolarità amministrativa che aveva provocato una vera e propria tempesta mediatica contro la presenza di agenti di polizia francesi sul territorio italiano¹⁴. In un momento in cui la stampa transalpina aumenta le critiche all'Italia, va sottolineata la posizione piuttosto rigida del governo italiano: non solo non ricorda i termini dell'accordo esistente, che prevede la legittima circolazione delle forze dell'ordine da entrambi i lati della frontiera, ma convoca anche l'ambasciatore francese per esprimere la disapprovazione dell'esecutivo. Questo epifenomeno è indicativo del clima dell'epoca, in cui un governo italiano sostenuto da una coalizione moderata di centro-sinistra, l'esecutivo di Gentiloni, ha in qualche modo avallato l'ascesa del sentimento antifrancese nel contesto di una campagna elettorale all'insegna della minaccia delle migrazioni e dei problemi connessi.

4. La politicizzazione del rapporto bilaterale

Le elezioni parlamentari del 2018 in Italia sconvolgono l'equilibrio politico non permettendo la formazione di una maggioranza secondo la tradizionale divisione destra/sinistra. Il governo Conte, basato su una coalizione tra M5S e Lega, si insedia nel giugno 2018. Pochi giorni dopo l'ambasciatore Christian Masset viene nuovamente convocato dal nuovo ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, dopo che un portavoce del governo francese aveva criticato il comportamento dell'esecutivo italiano nella gestione della nave dei rifugiati Aquarius¹⁵. La costituzione di un governo di coalizione sovranista-nazionalista amplifica l'opposizione alla Francia, il cui presidente, il liberale e pro-Ue Macron, diventa rapidamente un simbolo negativo per una parte dell'opinione pubblica italiana nel

bilateral-de-cooperation-1732853.php.

¹³ Assemblée nationale-Commission des affaires européennes, *Compte rendu de réunion n° 46*, 14 giugno 2018, p. 7, <http://www.assemblee-nationale.fr/15/pdf/europe/c-rendus/c0046.pdf>.

¹⁴ Silvia Gernini, "Blitz francese a Bardonecchia, scoppia il caso diplomatico", in *Democratica*, 31 marzo 2018, <https://dotciancimino.wordpress.com/2018/03/23/17768>.

¹⁵ Emmanuelle Stroesser, "Entre Paris et Rome, une comédie en cinq actes sur fond de tragédie", in *Bruxelles2*, 15 giugno 2018, <https://www.bruxelles2.eu/?p=82316>.

nome del rifiuto da parte di Roma della "dittatura" di Parigi sull'Europa¹⁶.

È in questo contesto che cresce la retorica "contro l'Europa di Macron", espresso in particolare dalla Lega e dal suo leader, il ministro dell'Interno Matteo Salvini¹⁷, al quale poi risponde un discorso anti "Salvini e [Viktor] Orban", l'illiberale primo ministro ungherese, del presidente francese, che utilizza questa posizione nel contesto dell'imminente campagna elettorale per le elezioni europee¹⁸. Questa legittimazione negativa incrociata tra Salvini e Macron – i due infatti guadagnano consenso nel criticarsi vicendevolmente – funziona a pieno fino alla prima metà del 2019.

In quel momento si avvia la seconda parte della crisi diplomatica tra Francia e Italia. Dapprima vi sono le dichiarazioni del ministro dello Sviluppo economico e leader del M5S Luigi Di Maio, che critica pesantemente la politica del franco Cfa (la zona valutaria comune in parte dell'Africa occidentale e centrale, provocando la convocazione dell'ambasciatrice italiana a Parigi, Teresa Castaldo, da parte del Quai d'Orsay¹⁹. Poi a febbraio l'incontro tra lo stesso Di Maio e i rappresentanti di un comitato dei "gilets gialli", il movimento di protesta che ha scosso la Francia nel 2018-19, porta al richiamo a Parigi dell'ambasciatore Christian Masset²⁰, un gesto particolarmente grave il cui ultimo precedente risale all'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia nel 1940. La crisi diplomatica è ormai avverata, e crea perlomeno una presa di coscienza della gravità delle problematiche.

La visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in Francia nel maggio 2019, su invito di Macron, chiuderà questo ciclo negativo restituendo l'espressione di una volontà comune al massimo livello, ma la scossa lascia tracce²¹.

5. Un nuovo ciclo dopo le elezioni europee del 2019?

Anche le elezioni europee contribuiranno all'evoluzione del dossier. Una volta terminata la campagna elettorale, i toni si abbasseranno. In Italia, la crisi del primo

¹⁶ "Perché Macron si è sbrigato a ricucire lo strappo con Conte e l'Italia", in *Agi*, 14 giugno 2018, https://www.agi.it/politica/macron_telefonata_conte_pranzo_parigi-4028486/news/2018-06-14.

¹⁷ "La Lega riunita a Pontida, Salvini: 'Al governo 30 anni'. Bizzotto: 'Macron fa vomitare'" in *Verona Sera*, 1 luglio 2018, <http://www.veronasera.it/politica/pontida-lega-matteo-salvini-mara-bizzotto-1-luglio-2018-.html>.

¹⁸ "Macron se pose en 'opposant principal' d'Orban et de Salvini", in *Europe 1*, 29 agosto 2018, <https://www.europe1.fr/international/macron-se-pose-en-opposant-principal-dorban-et-de-salvini-3742793>.

¹⁹ Kouamé L.-PH. Arnaud, "Crise migratoire: L'Italie accuse la France d'appauvrir l'Afrique", in *Burkina24*, 22 gennaio 2019, <https://www.burkina24.com/?p=179200>.

²⁰ "Francia: Parigi-Roma, un anno ad alta tensione diplomatica", in *SWI*, 15 febbraio 2019, <https://www.swissinfo.ch/ita/francia--parigi-roma--un-anno-ad-alta-tensione-diplomatica/44760202>.

²¹ "À Amboise, les riverains pourront profiter de leurs fenêtres pendant la visite de Macron", in *Le Figaro*, 30 aprile 2019, <https://www.lefigaro.fr/actualite-france/a-amboise-les-riverains-pourront-profiter-de-leurs-fenêtres-pendant-la-visite-de-macron-20190430>.

esecutivo Conte porta a una nuova coalizione che esclude la Lega e integra il Partito Democratico. Questa coalizione post-sovranista appare molto più compatibile con i principali partner europei come Francia e Germania²². D'altro canto il ritorno dell'Italia nel conserto dell'Unione, iniziato con l'elezione dell'eurodeputato democratico David Sassoli, vicino a Mattarella, come Presidente del Parlamento europeo, viene poi rafforzato dalla nomina di Gentiloni a commissario europeo per gli Affari economici e finanziari. Con la promozione di queste figure europeiste, l'Italia intende recuperare la sua capacità di dialogo.

L'apparente normalizzazione provoca gesti forti, come quelli di Macron e del presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, che si precipitano a Roma nel settembre 2019 non appena viene nominato il nuovo esecutivo Conte, tanto è grande il desiderio di normalizzare i rapporti dopo un periodo travagliato²³. La volontà espressa è quella di considerare questo deterioramento delle relazioni come una parentesi da chiudersi rapidamente. Il secondo esecutivo Conte appare molto meno ostile del precedente, ma mantiene una relativa riserva nelle sue dichiarazioni.

Tenuto conto di questi sviluppi diplomatici, bisogna evitare di commettere un errore analitico considerando la Lega di Salvini l'unico responsabile del degrado delle relazioni con la Francia e considerando la crisi diplomatica del 2018-2019 come un episodio circostanziato. Va ricordato che il M5S ha espresso posizioni molto critiche nei confronti della Francia e che rimane la principale formazione dell'attuale coalizione al potere. Il franco Cfa o il collegamento Lione-Torino – la Tav – sono tutti temi sui quali il M5S ha espresso un parere critico e che rimangono all'ordine del giorno. Va inoltre ricordato che il forte deterioramento dei rapporti a seguito dell'elezione di Macron è avvenuto nel 2017, con l'esecutivo di centro-sinistra guidato da Gentiloni.

Degno di nota è anche il rafforzamento del partito Fratelli d'Italia, che si è sempre distinto per la sua posizione critica nei confronti della Francia di Macron. Infine, è necessario ricordare la centralità della questione della gestione del flusso di rifugiati dalla Libia per arrivare a una calma duratura nelle relazioni bilaterali. In questo periodo il problema migratorio è stato al centro del dibattito politico italiano, con la denuncia dell'insicurezza e del lassismo in questo settore. E in questo contesto, la Francia e l'Europa sono tradizionalmente incolpate di non offrire una solidarietà concreta. Anche in Francia l'estrema destra è in agguato, pronta a cavalcare qualsiasi difficoltà della politica a gestire la questione migratoria. Questo parallelismo tra la situazione italiana e quella francese non facilita la ricerca di un compromesso tra i due paesi.

²² Gianfranco Morra, "Ha vinto il sovranismo moderato", in *ItaliaOggi*, n. 214 (11 settembre 2019), p. 8, <https://www.italiaoggi.it/news/ha-vinto-il-sovranismomoderato-2385864>.

²³ Gerardo Pelosi, "Conte-Macron trattativa al via su sbarchi e relocation", in *Il Sole 24 Ore*, 17 settembre 2019.

Occorre quindi essere particolarmente prudenti, perché la difficoltà nel creare un meccanismo di distribuzione dei rifugiati in Europa rappresenta un campo minato che potrebbe esplodere di nuovo in caso di crisi migratoria.

6. La crisi del Covid-19 e le sue conseguenze diplomatiche

La crisi del Covid-19 rappresenta una fase successiva, la cui lettura non è priva di ambiguità. Il vertice bilaterale del febbraio 2020 ha segnato il rilancio delle relazioni tra Francia e Italia, che appaiono molto cordiali quando Conte e Macron passeggiano per le strade di Napoli per salutare i passanti e andare ad assaggiare un babà da Scaturchio²⁴. In questo contesto di rinnovata cooperazione viene ufficialmente rilanciato il processo del Trattato bilaterale. Il vertice si svolge il 27 febbraio, quando la crisi sanitaria sta già imperversando nel Nord Italia. Nel clima un po' surreale di un disastro annunciato, l'incontro governativo tra Francia e Italia permette di stringere i legami distesi dalla fase precedente e di garantire una buona comunicazione tra i due esecutivi durante la crisi: così i ministri della Sanità ma anche dei Trasporti tengono aperti canali che permettono di mantenere un quadro di collaborazione nell'ambito del Covid-19.

La visita del ministro degli esteri Jean-Yves Le Drian a Roma all'inizio di giugno 2020 e quella del ministro della difesa Florence Parly a luglio illustrano la volontà di prestare particolare attenzione alla ripresa del dialogo diplomatico²⁵. Va notato che il dossier libico, per lungo tempo un ostacolo alle relazioni tra i due paesi, è diventato più complesso e ciò paradossalmente semplifica la posizione dei due paesi. Né l'Italia né la Francia sembrano essere ben posizionate nel contesto di un importante ridimensionamento del campo di Haftar. Questo sviluppo non offre uno scenario ovvio sul campo, ma ha almeno il merito di placare le velleità francesi e italiane. I due paesi, ormai emarginati dall'ascesa di attori esterni come Turchia e Russia, devono cooperare per difendere i loro interessi.

Da notare inoltre che il Parlamento italiano ha votato contemporaneamente il finanziamento della partecipazione alla missione militare Takuba, la forza europea di sostegno e consulenza per gli accordi di sicurezza già attiva nel Sahel²⁶. L'adesione dell'Italia a questa iniziativa europea voluta dalla Francia è un segnale diplomatico importante perché, a eccezione di alcuni soldati inviati in Niger, l'Italia non era presente nel teatro del Sahel. È possibile quindi osservare un netto miglioramento della cooperazione sulle questioni sahelolibiche, anche se tutto questo rimane

²⁴ Jean-Dominique Merchet "Retrouvailles italiennes pour Emmanuel Macron, sur fond de coronavirus", in *L'Opinion*, 26 febbraio 2020, <https://www.lopinion.fr/node/212764>.

²⁵ Veronica Sansonetti, "Italia-Francia, Di Maio e Le Drian rilanciano il Trattato del Quirinale", in *Formiche.net*, 3 giugno 2020, <https://formiche.net/?p=1314957>.

²⁶ Camera dei deputati: *Autorizzazione e proroga missioni internazionali nell'anno 2020*, https://temi.camera.it/leg18/provvedimento/autorizzazione-e-proroga-missioni-internazionali-ultimo-trimestre-2019_d.html.

fragile, dato il perdurare di un forte sospetto reciproco.

Anche il dossier europeo offre una lettura ambivalente. L'inizio della crisi da Covid-19 è stato segnato da un ritiro nazionale di tutti i paesi europei, con una reazione quasi autarchica. L'Italia era allora in anticipo sulla curva di diffusione dell'epidemia, mentre gli altri membri dell'Unione ritardavano le misure di contenimento. Ciò ha contribuito all'isolamento percepito dall'Italia nella prima fase della crisi, mentre si sono moltiplicate le polemiche per la mancanza di aiuti concreti da parte dell'Europa nel contesto di una carenza di attrezzature necessarie²⁷. Allo stesso tempo, le squadre cinesi e russe di soccorso sono arrivate in Italia accompagnate da una campagna di comunicazione e da un notevole sforzo di propaganda, che hanno inizialmente trovato un terreno favorevole nella penisola²⁸.

L'insoddisfazione nei confronti dell'Europa è proseguita anche in seguito, quando l'Italia ha fatto appello alla generosità finanziaria europea sotto forma di un debito comune²⁹. L'iniziativa franco-tedesca per un piano di rilancio europeo ha tolto l'erba da sotto i piedi a questa critica, in accordo con le richieste italiane³⁰. Si può quindi vedere l'effetto positivo di questo posizionamento politico sulle relazioni tra Francia e Italia. Ma il capitolo non deve essere considerato definitivamente chiuso, perché le percezioni negative persistono e non possono essere analizzate solo seguendo gli sviluppi quotidiani delle relazioni bilaterali. L'euroscetticismo italiano si è consolidato negli ultimi vent'anni, con la riattivazione del punto di riferimento nazionale, scomparso nel dopoguerra, e i ricorrenti giudizi negativi su Francia e Germania³¹. Possiamo ipotizzare una cultura nazionalista che si sarebbe affermata in Italia dalla fine del Novecento, basata su divisioni (sentimenti antifrancesi o antitedeschi) già presenti nella storia. L'accumularsi dei problemi con la Francia, e l'incuria di una Francia che ha spesso trascurato questi attriti, ha contribuito ad alimentare il risentimento.

²⁷ "Sartori accusa l'Unione Europea: 'Italia lasciata sola in questi giorni difficili'", in *La voce di Genova*, 30 marzo 2020, <https://www.lavocedigenova.it/2020/03/30/leggi-notizia/argomenti/centro/articolo/sartori-accusa-lunione-europea-italia-lasciata-sola-in-questi-giorni-difficili.html>.

²⁸ "Europa, sei punti contro la disinformazione su Covid-19. E l'Italia pensa a una commissione d'inchiesta", in *Il Fatto Quotidiano*, 11 giugno 2020, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/06/11/europa-sei-punti-contro-la-disinformazione-su-covid-19-e-litalia-pensa-a-una-commissione-dinchiesta/5831578>.

²⁹ Massimo Giannini, "La cassa comune dell'Europa e il sogno sovranista dei soldi in regalo", in *La Repubblica*, 20 aprile 2020.

³⁰ Roberto Sommella, "Il Muro è ricaduto", in *Milano Finanza*, 30 maggio 2020.

³¹ Jean-Pierre Darnis, "Traitorous Mirror: Misinterpreting Italian Euroscepticism", in *IAI Commentaries*, n. 20|39 (maggio 2020), <https://www.iai.it/it/node/11661>.

7. Una finestra di opportunità per un trattato bilaterale

È in questo contesto che la firma di un trattato bilaterale tra Francia e Italia, ispirato al modello franco-tedesco, viene nuovamente invocata sia dalla parte italiana che da quella francese. Per voltare pagina e mettere fine ai battibecchi, è in effetti importante rafforzare i meccanismi istituzionali bilaterali. Va detto che durante i lunghi mesi della crisi diplomatica tra Parigi e Roma il lavoro della commissione bilaterale ha fatto pochi progressi ma, soprattutto, questa commissione, associata al precedente esecutivo italiano, non appare più legittima. Alla luce delle crisi successive, ma anche della serie di questioni spinose che hanno reso problematici i rapporti franco-italiani fin dai primi anni 2000, sembra più che mai auspicabile un meccanismo in grado di istituzionalizzare i rapporti tra i governi francese e italiano.

La crisi di Covid-19 ha illustrato la validità del rapporto franco-tedesco, un esempio a cui si dovrebbe fare riferimento. Ma bisogna considerare che le condizioni di questo trattato sono cambiate negli ultimi due anni. Le lacerazioni tra Parigi e Roma hanno lasciato il segno, e va anche notato il diffuso sentimento di francofobia in Italia, una visione negativa la cui pervasività si è vista, ad esempio, nell'orientamento delle notizie del telegiornale di Rai 2, che ha aumentato il numero di servizi al vetriolo sulla Francia tra il 2018 e il 2019. Il periodo precedente era basato sull'illusione di un'amicizia, a volte usando la logora retorica delle "sorelle latine", ma ora è necessario riconoscere la fragilità del rapporto, difficile e risentito, che deve essere trattato come tale, evitando la visione culturalista francese che spesso tende a voler includere l'Italia in uno slancio positivo, ma andando anche oltre la visione troppo geopolitica e ristretta di un'Italia che ha dimenticato di proiettarsi nell'integrazione europea. I vertici bilaterali hanno spesso elencato numerosi settori, dalla ricerca alla cultura, all'industria, allo spazio e ai trasporti, che possono esprimere sinergie tra Francia e Italia. Questo è probabilmente ciò che non si dovrebbe fare oggi perché un'agenda così vasta potrebbe cadere vittima del clima di diffidenza che ancora persiste in Italia. Non bisogna però sottovalutare la specificità e l'attualità del rapporto franco-italiano in ambiti che fanno ormai parte della "sovranità tecnologica europea", concetto che si è rafforzato nel contesto della crisi del Covid-19³².

Il rapporto franco-italiano è un rapporto intenso. Mentre il modello di intervento dello stato nell'economia e nell'industria sta tornando prepotentemente in auge, Francia e Italia esprimono a diversi livelli la loro adesione a un concetto di sovranità tecnologica, un'affermazione ancora vaga ma che illustra chiaramente la volontà di strutturare una maggiore protezione attorno al controllo di alcune tecnologie e processi produttivi. Va inoltre rilevato che i due stati hanno rafforzato i loro meccanismi di controllo degli investimenti in settori strategici. Anche in

³² Jean-Pierre Darnis, "La souveraineté technologique européenne, une réponse à la crise de la Covid-19?", in *Notes de la FRS*, n. 41/20 (19 maggio 2020), <https://www.frstrategie.org/node/3260>.

questo caso, l'attuazione di vere e proprie politiche di sovranità tecnologica a livello europeo richiede posizioni convergenti da parte degli stati membri che, come Francia e Italia, sono abituati a una forma di dirigismo industriale. Ciò implica anche l'istituzione di strumenti di reciprocità e di fiducia, elementi che sono stati fortemente carenti se guardiamo agli esempi nel settore dell'energia tra Francia e Italia. Ciò appare tanto più necessario in quanto l'estensione del perimetro strategico dell'industria causata dalla crisi del Covid-19 pone al centro dell'attenzione una serie di settori che stanno già creando poste in gioco bilaterali, come le reti e le telecomunicazioni. Si tratta qui non solo di immaginare strutture di vigilanza adeguate alla posta in gioco di Covid-19, ma anche di assicurare gli investimenti futuri nel quadro intraeuropeo evitando blocchi.

La presidenza della Repubblica francese gode di un sostegno parlamentare solido fino a fine della legislatura, e la questione dei rapporti bilaterali con l'Italia non rappresenta una posta in gioco particolarmente spinosa nel dibattito interno. Il quadro è diverso in Italia dove le spinte euroscettiche rimangono forti tra le formazioni che compongono il parlamento. Viene quindi difficile immaginare una convergenza dall'alto come si era pensato quando fu lanciata l'iniziativa di un "Trattato del Quirinale". Il franco-tedesco Trattato dell'Eliseo del 1963 aveva lo scopo di porre rimedio alle relazioni postbelliche tra i due paesi sulla base di una forte ed esplicita volontà politica. Un trattato franco-italiano deve oggi avere come obiettivo il risanamento dei rapporti tra Parigi e Roma, ma iscrivendoli in una cornice diversa, funzionale al miglioramento del posizionamento e funzionamento dell'Ue. Tra l'altro seguendo questo filone di pensiero sarebbe opportuno abbandonare il riferimento al Quirinale, frutto di una cortesia storica da parte dei francesi che vi leggono un paragone positivo con il Trattato dell'Eliseo. Il riferimento non sembra così ben recepito in Italia dove tra l'altro la presidenza della Repubblica svolge un ruolo di garante che non si addice alla firma di un Trattato, compito del governo e della maggioranza politica. Un trattato bilaterale che instauri una serie di meccanismi insistendo su ambiti di cooperazione europea ma magari anche ambiti di cooperazione transfrontaliera potrebbe meglio raccogliere un eventuale consenso politico.

Tuttavia, utili ricette possono essere tratte dal rapporto franco-tedesco. Va infatti rilevato che la spina dorsale del rapporto franco-tedesco è costituita da meccanismi di consultazione bilaterale: consigli ministeriali congiunti, presenza di ministri del paese partner ai consigli, efficaci meccanismi di scambio di alti funzionari che trascorrono diversi anni della loro carriera nell'amministrazione dell'altro paese, e incontri ministeriali bilaterali che permettono di approfondire le tematiche nei vari settori. È infatti l'allestimento di una serie di cinghie di trasmissione che permette di approfondire la conoscenza reciproca e le reti. Attraverso l'attuazione di tali meccanismi si deve cercare di redigere un trattato bilaterale ridotto all'essenziale, evitando di formulare politiche settoriali che potrebbero apparire già programmatiche. Tale trattato può essere composto di pochi articoli, e può essere riassunto nell'istituzione di meccanismi di consultazione governativi bilaterali che non devono pregiudicare le posizioni difese, pur essendo visto come uno strumento necessario e tempestivo che può far progredire gli interessi sia della

Francia che dell'Italia nel contesto europeo.

La fragilità dei rapporti tra Francia e Italia deve portare anche a un rilancio della politica linguistica e culturale tra i due paesi, aspetto fondamentale per migliorare la comprensione. Anche in questo caso, il modello dell'Ufficio della gioventù franco-tedesco sembra essere un riferimento. Ma questo tipo di politica, che esprime una forte volontà comune, può essere rimandato a una fase successiva. L'essenziale è ora istituire un meccanismo istituzionale che possa funzionare a livello governativo anche quando i partner non appartengono alle stesse famiglie politiche europee, garantendo al tempo stesso la continuità dello scambio di informazioni tra dirigenti delle amministrazioni pubbliche. L'obiettivo è quello di creare le condizioni per un'ulteriore istituzionalizzazione del rapporto bilaterale, elemento che può rivelarsi fondamentale per il progresso e la convergenza nel nuovo contesto continentale dell'Unione europea. L'iniziativa di recupero post-Covid franco-tedesca rappresenta un fondamentale passo avanti perché permette di compiere significativi progressi nel campo dell'integrazione ma sostiene anche un necessario gesto di generosità verso i paesi in sofferenza, tra cui l'Italia. È in questo contesto che bisogna considerare l'evoluzione del rapporto bilaterale, proponendo un breve trattato "tecnico" che regolarizzi e intensifichi – istituzionalizzandolo – il dialogo bilaterale e che possa pertanto rappresentare una piattaforma accettabile per la maggioranza delle forze politiche presenti sullo scacchiere italiano e francese. Questo trattato non dovrebbe inoltre apparire come un rapporto esclusivo, ma come un meccanismo che faciliterà le convergenze all'interno di un'Unione europea che potrebbe rilanciare la sua integrazione nel quadro delle misure post-Covid.

Una dose di modestia può rappresentare l'inizio di una lunga visione politica, quella di un rapporto franco-italiano passionato e quindi stabile, con l'obiettivo di ricostruire un quadro conoscitivo comune che permetta la comprensione e la considerazione delle ragioni trasversali dei partner e costituisca il primo passo di una rifondazione essenziale, quella della percezione di una comunità di destino all'interno dell'Unione.

aggiornato 2 agosto 2020

Riferimenti

AFP, "France et Italie préparent un traité bilatéral de coopération", in *Investir-Les Echos Bourse*, 11 gennaio 2018, <https://investir.lesechos.fr/marches/actualites/france-et-italie-preparent-un-traite-bilateral-de-cooperation-1732853.php>

Kouamé L.-PH. Arnaud, "Crise migratoire: L'Italie accuse la France d'appauvrir l'Afrique", in *Burkina24*, 22 gennaio 2019, <https://www.burkina24.com/?p=179200>

Assemblée nationale-Commission des affaires européennes, *Compte rendu de réunion n° 46*, 14 giugno 2018, <http://www.assemblee-nationale.fr/15/pdf/europe/c-rendus/c0046.pdf>

Domenico Cacopardo, "L'Italia non può ingoiare tutto", in *ItaliaOggi*, n. 29 (4 febbraio 2016), p. 4, <https://www.italiaoggi.it/news/l-italia-non-puo-ingoiare-tutto-2056510>

Jean-Pierre Darnis, "France, Italie et Europe, une relation fragile?", in *Le Grand Continent*, 12 aprile 2018, <https://legrandcontinent.eu/fr/?p=9737>

Jean-Pierre Darnis, "Italia/Francia: finita la crisi, restano i problemi", in *AffarInternazionali*, 21 febbraio 2019, <https://www.affarinternazionali.it/?p=73027>

Jean-Pierre Darnis, "La souveraineté technologique européenne, une réponse à la crise de la Covid-19?", in *Notes de la FRS*, n. 41/20 (19 maggio 2020), <https://www.frstrategie.org/node/3260>

Jean-Pierre Darnis, "Treacherous Mirror: Misinterpreting Italian Euroscepticism", in *IAI Commentaries*, n. 20|39 (maggio 2020), <https://www.iai.it/it/node/11661>

Piercarlo Fiumanò, "Zingales: 'Futuro dell'Europa cupo dopo l'altolà a Fincantieri'", in *Il Piccolo*, 30 luglio 2017, <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2017/07/30/news/futuro-dell-europa-cupo-dopo-l-altola-a-fincantieri-1.15675199>

Gianandrea Gaiani, "Quel che resta dell'Europa se avanza l'asse franco-tedesco", in *Il Messaggero*, 28 luglio 2017, <https://www.analisidifesa.it/?p=108711>

Pierre de Gasquet, "L'Europe de l'énergie et le grand malentendu franco-italien", in *Les Echos*, 4 ottobre 2006, <https://www.lesechos.fr/2006/10/leurope-de-lenergie-et-le-grand-malentendu-franco-italien-1071810>

Silvia Gernini, "Blitz francese a Bardonecchia, scoppia il caso diplomatico", in *Democratica*, 31 marzo 2018, <https://dotciancimino.wordpress.com/2018/03/23/17768>

Massimo Giannini, "La cassa comune dell'Europa e il sogno sovranista dei soldi in regalo", in *La Repubblica*, 20 aprile 2020

Véronique Guillermand, "Avis de gros temps dans les chantiers navals construisant les paquebots géants", in *Le Figaro*, 2 giugno 2020

Ettore Livini, "Il padrone francese", in *La Repubblica*, 15 luglio 2013, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/07/15/il-padrone-francese.html>

Jean-Dominique Merchet "Retrouvailles italiennes pour Emmanuel Macron, sur fond de coronavirus", in *L'Opinion*, 26 febbraio 2020, <https://www.lopinion.fr/node/212764>

Gianfranco Morra, "Ha vinto il sovranismo moderato", in *ItaliaOggi*, n. 214 (11 settembre 2019), p. 8, <https://www.italiaoggi.it/news/ha-vinto-il-sovranismo-moderato-2385864>

Alberto Negri, "Se i nostri 'interessi' li tutelano gli altri", in *Il Sole 24 Ore*, 17 febbraio 2015, <https://st.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2015-02-17/se-nostri-interessi-li-tutelano-altri-071142.shtml>

Gerardo Pelosi, "Conte-Macron trattativa al via su sbarchi e relocation", in *Il Sole 24 Ore*, 17 settembre 2019

Lia Quartapelle e Jean-Pierre Darnis, "All'Italia conviene fare pace con la Francia?" (podcast), in *Cavour*, 5 luglio 2019, <https://open.spotify.com/episode/0aoaVWZ8DyIUoLZjBPtdKF>

Veronica Sansonetti, "Italia-Francia, Di Maio e Le Drian rilanciano il Trattato del Quirinale", in *Formiche.net*, 3 giugno 2020, <https://formiche.net/?p=1314957>

Roberto Sommella, "Il Muro è ricaduto", in *Milano Finanza*, 30 maggio 2020

Emmanuelle Stroesser, "Entre Paris et Rome, une comédie en cinq actes sur fond de tragédie", in *Bruxelles2*, 15 giugno 2018, <https://www.bruxelles2.eu/?p=82316>

Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit, fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Lo IAI mira a promuovere la conoscenza della politica internazionale e a contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Si occupa di temi internazionali di rilevanza strategica quali: integrazione europea, sicurezza e difesa, economia internazionale e governance globale, energia e clima, politica estera italiana; e delle dinamiche di cooperazione e conflitto nelle principali aree geopolitiche come Mediterraneo e Medioriente, Asia, Eurasia, Africa e Americhe. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*Affarinternazionali*), tre collane di libri (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* e *IAI Research Studies*) e varie collane di paper legati ai progetti di ricerca (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, ecc.).

Via Angelo Brunetti, 9 - I-00186 Rome, Italy

T +39 06 3224360

F + 39 06 3224363

iai@iai.it

www.iai.it

Ultimi IAI PAPERS

Direttore: Riccardo Alcaro (r.alcaro@iai.it)

- 20 | 21 Jean-Pierre Darnis, *Una visione strategica delle relazioni franco-italiane: per un trattato bilaterale?*
- 20 | 20 Gabriele Abbondanza, *Italian Peacekeeping Missions: Vast, Praised and Underused*
- 20 | 19 Nicola Bilotta and Alissa Siara, *Could a Bridge between the EU and Latin America Boost Innovation "Sovereignty" in a Multipolar World?*
- 20 | 18 Margherita Bianchi, *Prospects for Energy Transition in the Mediterranean after COVID-19*
- 20 | 17 Meliha Benli Altunışık, *The New Turn in Turkey's Foreign Policy in the Middle East: Regional and Domestic Insecurities*
- 20 | 16 Ekaterina Stepanova, *Russia's Foreign and Security Policy in the Middle East: Entering the 2020s*
- 20 | 15 Abdullah K. Al-Saud and Joseph A. Kéchichian, *The Evolving Security Landscape Around the Arabian Peninsula: A Saudi Perspective*
- 20 | 14 Nicola Bilotta, *Beyond the Digital Tax: The Challenges of the EU's Scramble for Technological Sovereignty*
- 20 | 13 Luca Franza, Margherita Bianchi and Luca Bergamaschi, *Geopolitics and Italian Foreign Policy in the Age of Renewable Energy*
- 20 | 12 Stefano Silvestri, *Guerre nella globalizzazione: il futuro della sicurezza europea*